

Bankitalia alza le stime sul Pil «Ma l'inflazione è un freno» Lagarde: faremo il necessario

La Bce «manterrà la rotta». Il Fondo monetario: l'economia migliora

Il Pil italiano

Dopo un aumento di quasi il 4% nel 2022 il Pil italiano registrerà quest'anno un +0,6%

Nell'ultimo giorno di lavori del World Economic Forum di Davos, giunto ieri alla sua conclusione, si riaccende il dibattito sulla stretta connessione tra ripresa economica e lotta all'inflazione. Protagoniste della giornata la presidente della Bce, Christine Lagarde e la direttrice del Fmi, l'economista di origine bulgara Kristalina Georgieva che hanno utilizzato toni più distesi nel commentare l'evoluzione dell'economia europea e mondiale anche se è apparso chiaro che il tema della lotta all'inflazione rimane una priorità.

Contro l'inflazione — ha ribadito ieri Christine Lagarde — «faremo ciò che è necessario» e la Bce «manterrà la rotta» della politica monetaria. La presidente della Bce ha voluto sottolineare che «l'economia mondiale beneficerà della crescita della Cina, ma la domanda aggiuntiva di energia porterà pressioni inflazionistiche per tutti».

Per Lagarde se la politica monetaria dell'Istituto di Francoforte è tutta protesa a contrastare l'inflazione, alzando il costo del denaro, quella fiscale dei governi nazionali europei non deve remare contro. «La Bce farà il necessario e spero che la politica fiscale non ci spinga a dover fare ancora di più», ha sot-

tolineato denunciando il rischio che politiche di bilancio troppo espansive possano di fatto ridurre l'efficacia della politica monetaria nel percorso di stabilizzazione dei prezzi e di ritorno ad un obiettivo di inflazione di lungo periodo del 2% annuo. «Spero inoltre che questa corsa alle sovvenzioni da parte dei governi non sia soltanto volta alla lotta contro il cambiamento climatico e alla protezione della biodiversità, ma anche all'inclusione delle persone povere, che sono a rischio», ha concluso Lagarde.

Nel suo intervento la direttrice del Fmi Kristalina Georgieva ha sottolineato che «le prospettive dell'economia sono meno negative di quanto si temesse un paio di mesi fa. Sono dunque migliori ma non sono ancora buone. Ma è importante esser prudenti e non essere troppo ottimisti», ha aggiunto di fronte alla platea di Davos. Il Fondo, ha spiegato Georgieva, non vede quindi «miglioramenti drastici» nell'attuale previsione di crescita globale per il 2023, pari al 2,7% e stima per la Cina una crescita del 4,4% per l'anno in corso. «Sono migliorate le prospettive sull'inflazione che sembra avere iniziato a scendere, ma anche quelle di crescita della Cina, che nel 2022 per la prima volta da decenni ha avuto un aumento del Pil inferiore a quello globale», ha spiegato Georgieva.

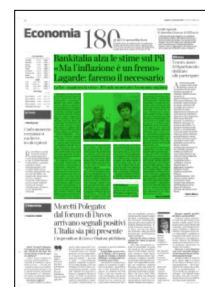
In questo scenario di intenso dibattito internazionale ieri sono uscite le stime di cre-

scita economica per l'Italia del Bollettino Economico della Banca d'Italia. Le proiezioni sull'andamento dell'attività economica, secondo Via Nazionale «sono lievemente più favorevoli di quelle degli altri principali previsori per il 2023 e in linea per il 2024». Nello scenario di base «si ipotizza che le tensioni associate alla guerra si mantengano ancora elevate nei primi mesi del 2023 e si riducano gradualmente. Dopo un aumento di quasi il 4 per cento nel 2022, il Pil italiano rallenterà quest'anno allo 0,6 per cento». La previsione precedente era di un aumento dello 0,4%: l'Italia non entrerebbe dunque in recessione e il Pil 2024 potrebbe crescere al ritmo già previsto del +1,2%.

Resta aperto il capitolo dell'inflazione e dei suoi effetti negativi sull'economia reale. I consumi delle famiglie, «nell'anno in corso risentiranno con maggiore intensità degli effetti negativi dell'elevata inflazione e del deterioramento della fiducia», rileva la Banca d'Italia, stimando che in media d'anno i consumi potrebbero crescere di circa l'1,5% nel 2023, «principalmente a seguito dell'effetto di trascinamento determinato dalla forte espansione dell'anno precedente, e rallenterebbero poco al di sotto dell'1 per cento in media nel biennio 2024-25». Il tasso di risparmio, diminuito al 7,1% scenderà ancora nel 2023.

Marco Sabella

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Christine Lagarde, presidente Bce



Kristalina Georgieva, a capo del Fmi